



Arcidiocesi di Catania
Ufficio Liturgico Diocesano
Sezione Musica Sacra

Diem festum celebrantes
TRE INNI A SANT'AGATA

composti per il IX centenario della Traslazione delle Reliquie

Presentazione, testo e partitura musicale



*A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. LUIGI RENNA
Arcivescovo Metropolitano di Catania
nel X anniversario dell'Ordinazione Episcopale
(2016-2026)*

*«Avverrà che arte tanto nobile
molto apprezzata in tutte le epoche della Chiesa,
produrrà questo felice effetto:
che i figli della Chiesa
con fede più ferma,
con speranza più viva,
con carità più ardente,
rendano il dovuto omaggio di lodi a Dio uno e trino»
(Pio XII, Lett. enc. Musicæ sacræ disciplina)*



Ufficio Liturgico Diocesano

- SEZIONE MUSICA SACRA -

Prot. N. 8-F/25

Diem festum celebrantes

TRE INNI A SANT'AGATA

composti per il IX centenario della Traslazione delle Reliquie

«*Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra*» (SC 114).

Nel segno della Costituzione sulla sacra liturgia del grande Concilio Vaticano II, appare significativo, in questo Anno Giubilare Agatino che ricorda all'intera comunità diocesana il IX centenario della Traslazione delle Reliquie (1126-2026), poter accrescere l'identità del patrimonio musicale con cui la nostra Chiesa di Catania per secoli ha unito le menti, i cuori e le voci nella lode a Sant'Agata.

Diem festum celebrantes - titolo tratto dal celeberrimo Introito *Gaudeamus* proprio della solennità del 5 febbraio - risulta dunque una preziosa raccolta di nuovi canti da poter valorizzare, divulgare e cantare:

- *Agata Santa* (Antonio Parisi - Michele Carretta);
- *Il nome di Cristo hai inciso nel cuore* (Giuseppe Liberto - Domenico Messina);
- *Mirabile s'innalzi il nostro canto* (Valentino Miserachs - Salvatore Savaglia).

Si tratta di un piccolo repertorio che intende mostrarsi esemplare nel rispecchiare le indicazioni di *Sacrosanctum Concilium* e del fecondo magistero della Chiesa¹ sul canto, i testi e la musica destinati ad accompagnare la preghiera liturgica, divenendone parte necessaria ed integrante.

Per questo motivo desidero esprimere il più vivo ringraziamento ai collaboratori della Sezione Musica Sacra dell'Ufficio liturgico diocesano e agli autorevoli Autori dei tre inni, i quali con competente dedizione hanno realizzato e composto quest'opera, che tiene conto dell'opportunità di offrire a tutti la possibilità di cantare queste musiche.

¹ vd. anche la Lettera pastorale dell'Arcivescovo che dedica alcuni numeri proprio all'*ars celebrandi*: L. RENNA, Lett. past. nel IX centenario della traslazione delle reliquie della nostra patrona *Sui passi di Sant'Agata per rendere ragione della nostra speranza*, Catania 2025.

La ricchezza della raccolta rimane proprio questa: offrire, nella triplice proposta compositiva, un'opera che possa far cantare sia le grandi Cappelle musicali, come anche il Coro di una piccola comunità, senza nulla togliere alla solennità polifonica degli stessi. Per rendere possibile tale auspicato intervento, infatti, gli Autori hanno affiancato al canto semplice della melodia ad una voce con accompagnamento dell'organo, eventuali polifonie di alcune parti che, *pro opportunitate temporum*, si possono anche cantare senza organo.

Il risultato di questi tre inni tocca assolutamente le qualità, musicale e liturgica, pastorale e spirituale proprie volute dalla Chiesa: esaltare maggiormente il testo, coinvolgendo tutti nella bellezza del pregare, cantando con la Chiesa e per la Chiesa, permettendo all'assemblea presente di sentirsi in qualche maniera più vicina alla santità dello stesso mistero operante nella liturgia². Questa "raccolta agatina" si colloca così nel solco di uno sviluppo organico e degno del grande patrimonio artistico della Chiesa, nell'intelligente fedeltà alla sua millenaria tradizione musicale e nella saggia apertura alle nuove esigenze di un culto sempre vivo e di una pastorale liturgica aggiornata, efficace e feconda.

Il Concilio Vaticano II già aveva espresso con forza questa duplice preoccupazione: da un lato, l'attenzione a conservare e diffondere l'esecuzione del vasto ed antico patrimonio della musica sacra, ma dall'altro lato anche quella di incrementarlo, auspicando al contempo e proprio a tal fine una seria ed adeguata preparazione. La musica destinata ad accompagnare e a suscitare la preghiera del Popolo di Dio, infatti, non può essere frutto di un'affrettata improvvisazione, quanto invece della conoscenza e maturazione dei contenuti profondi della Parola rivelata, che illuminano le menti dei compositori e accendono nei loro cuori la scintilla dell'ispirazione³. In altre parole, solo un artista profondamente compreso del *sensus Ecclesiae*⁴ può tentare di percepire e tradurre in melodia la verità del mistero che si celebra nella liturgia, in un clima di profonda spiritualità e da un'autentica esperienza di fede⁵.

La musica per la liturgia, infatti, chiama in causa le facoltà più nobili dell'uomo che, unendosi alla voce di tutto il creato, risponde all'incontro con il suo Dio⁶. Recuperare questo senso teologico della liturgia⁷, è la sfida che attende l'odierna musica sacra affinché il cantare, prima di ogni altra cosa, non sia solo l'occasione per fare della "buona musica", ma diventi mezzo efficace per "spiegare le Scritture" e ad esse dar risposta⁸.

² cfr. M. PALOMBELLA, *Attuosa participatio. Indagine circa la sua comprensione ecclesiale*, Roma 2002.

³ vd. G. LIBERTO, *Parola fatta canto. Riflessioni su musica e liturgia*, Città del Vaticano 2010².

⁴ cfr. GIOVANNI PAOLO II, Chirografo per il centenario del motu proprio «Tra le sollecitudini» su «La musica sacra» *Mosso dal vivo desiderio* (22 novembre 2003), in EV, 22/1171-1196.

⁵ vd. A. PARISI, *Liturgia e musica oggi*, Bari 2018.

⁶ cfr. V. MISERACHS - M. PALOMBELLA, *Musica e liturgia*, in *Seminarium* ns. 39 (1999) 341-365.

⁷ vd. J. RATZINGER, *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, a cura di G. L. Müller, Città del Vaticano 2010 (Opera omnia XI).

⁸ cfr. J. PIQUE, *Teologia e musica. Dialoghi di trascendenza*, Cinisello Balsamo 2013; M. PALOMBELLA, *L'organo e gli altri strumenti per il canto*, in *Rivista Liturgica* 86 (1999) 265-272.

Se dunque il Concilio Vaticano II e la riforma liturgica, prima di ogni altra interpretazione, hanno rappresentato, e rappresentano ancora oggi, una grande sfida culturale ed un grande dono per la musica, da cogliere con sapienza⁹, l'esemplarità di questi tre inni in onore di Sant'Agata e l'eredità di un così grande patrimonio di musica sacra prodotto dai nostri tre Autori in tanti anni di esperienza, riconsegnano, oggi, alla Chiesa di Catania, un metodo ed una strada concreta per un nuovo impegno a progredire ancora nell'opera di attuazione della riforma liturgica.

Così, possa questo piccolo contributo aiutarci a crescere nella fedeltà al mistero da credere, da celebrare e da vivere, alla maggior gloria di Dio, ad onore della Vergine e Martire Agata e ad edificazione dei fedeli.



Per l'Ufficio Liturgico Diocesano - Sezione Musica Sacra

Sac. Francesco Abate

MICHELE CARRETTA. Nato nel 1986, sposato, laico della diocesi di Andria, dove si occupa di formazione liturgica e musicale. Ha studiato Musica liturgica presso l'Istituto Musica Sacra di Bari e Direzione corale presso l'Ufficio Liturgico Nazionale. Ha fondato il coro *Vox et Anima* con cui tiene numerosi concerti spirituali, ed è Direttore del Coro Diocesano. E autore di diverse pubblicazioni tra cui *La divina Arte dei suoni. Vita ed opere di Mons. Antonio De Fidio*, *Miserere di me. La misericordia nella divina Commedia* (Etet) e *Domani sarò con te. Piccolo itinerario d'Avvento*. E autore di testi di canti per la liturgia e collabora con diversi musicisti e compositori italiani. Ha pubblicato i testi della Messa *Christus spes mea* (Armelin 2024) e *Cristo speranza dell'umanità* (Paoline 2025).

MONS. ANTONIO PARISI. Sacerdote dal 1971 della Diocesi di Bari-Bitonto, dopo la sua formazione sacerdotale, si è diplomato in organo e ha insegnato per 38 anni presso il Conservatorio di Bari. Da circa 40 anni è impegnato nella formazione liturgico-musicale dei vari ministeri presenti nella celebrazione. Ha ricoperto vari incarichi nazionali presso l'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI e attualmente è responsabile musicale della Diocesi di Bari-Bitonto. I suoi canti, pubblicati presso le Edizioni Paoline, circa 370, sono diffusi in tutta Italia.

⁹ cfr. M. PALOMBELLA, *Presentazione*, in CAPPELLA MUSICALE PONTIFICIA SISTINA, *Cantate Domino. La Cappella Sistina e la musica dei Papi*, Berlino 2015.

DON DOMENICO MESSINA. Nato nel 1973, è presbitero della Diocesi di Cefalù dal 1998. Nel 2008 ha conseguito il dottorato in Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico *Sant'Anselmo* in Roma con una tesi sul Lucernale. Insegna liturgia presso la Facoltà Teologica *San Giovanni Evangelista* e Teologia sacramentaria presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Palermo. E docente invitato di Liturgia presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, socio dell'Associazione dei Professori e Cultori di Liturgia e della Società Italiana per la Ricerca Teologica. E membro co-fondatore della Fondazione *Accademia Via Pulchritudinis*. Nella ricerca e nelle pubblicazioni, nell'insegnamento e nell'attività pastorale i suoi interessi s'intrecciano tra la liturgia e la sacramentaria e le diverse espressioni artistiche. Ha curato la consulenza liturgica per la progettazione di nuove chiese e adeguamenti liturgici in alcune diocesi italiane e nella diocesi di Cefalù.

Tra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano: *Ad orientem. La liturgia celebrata dalla cattedrale di Monreale*, in *Diaconia della Bellezza. Sguardo interdisciplinare sul Duomo di Monreale*, a cura di S. Billeci – M. Naro, Trapani 2020, 127-152; *La relazione tra liturgia e pietà popolare: chance per sanare e liberare le debolezze delle culture*, in *Inculturazione e trasmissione intergenerazionale della fede. La pietà popolare tra valorizzazione di culture della fede e potatura delle manipolazioni*, a cura di P. Sorci, Trapani 2022, 329-354; *Per ritus. I linguaggi rituali alla prova della complessità*, a cura di D. Messina – V. Trapani, Roma 2022; *L'attesa. Liturgia e spiritualità dell'avvento*, Bologna 2023; "Where will I fix my dwelling?" (Isaiah 66:1). *To Imagine New Liturgical Spaces in Our Cities*, in *Challenges from Urban Cultures. On the Relationship Between Spirituality and the Contemporary City*, Parma 2025, 71-85; «In quale luogo potrei fissare la dimora?» (Isaia 66,1). *Per immaginare nuovi spazi liturgici nelle nostre città*, in *Sfide delle culture urbane. Svelare la spiritualità dei luoghi*, a cura di Dario Costi, Roma 2025. Sono in corso di pubblicazioni: *La Madre di Dio Eleousa di Cefalù. Iconografia, iconologia, liturgia*, in *Eleousa. L'icona mariana della cattedrale di Cefalù*. E autore anche di diversi testi e inni liturgici. Nel 2021 ha composto l'inno per il XII Sinodo della Chiesa Cefaludense, *Tu sei nostra ricchezza*, musicato da Isaia Ravelli. Per Mons. Giuseppe Liberto ha composto nel 2016 i testi della Cantata *Fate questo in memoria di me. Omelia eucaristica*; nel novembre del 2017 ha pubblicato *Un canto nella notte. Novena di natale*; nel 2025 ha composto il testo dell'inno *Beata sei tu, Aurora che ci doni il Sole. Inno alla Madonna del Sole*.

MONS. GIUSEPPE LIBERTO. Presbitero dell'Arcidiocesi di Monreale, è Maestro Direttore emerito della *Cappella Musicale Pontificia Sistina*. Fin dall'inizio del suo ministero ha svolto il compito di Maestro Direttore di Cappella e organista nella Cattedrale della sua Arcidiocesi. E stato docente presso il Conservatorio *Vincenzo Bellini* di Palermo, dove aveva conseguito i diplomi di Strumentazione e Composizione. Tiene un corso annuale di liturgica musicologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo e presso il Monastero di Santa Cecilia a Roma.

Nel 1997 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo nominò Maestro Direttore della *Cappella Musicale Pontificia Sistina*, carica che ha ricoperto sino all'ottobre del 2010. Oltre che nelle numerose Celebrazioni papali, ha diretto la Cappella in più di cento concerti in Italia e all'Estero.

La sua vasta produzione musicale, che esprime la costante ricerca d'interpretazione e di attuazione della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, comprende lavori di vario genere liturgico: Messe, Mottetti, Inni, Salmi, Preghiere... Per la Libreria Editrice Vaticana, nel 2012 ha pubblicato il volume di sue composizioni *Liturgica Poliphonia- Canti della Cappella Musicale Sistina*.

Nella vasta produzione vocale e strumentale sono significativi questi lavori: *In attesa dell'Aurora*, Concerto per organo, orchestra e mezzosoprano; *O Crux*, Oratorio per Soli, Coro e Orchestra; *Sigillo sul cuore*, per orchestra d'archi, timpani, organo e tromba solista; *Dialoghi in volo*, per flauto e pianoforte; diversi quartetti per archi; *Laudes Regiae*, concerto per sestetto d'ottoni e organo; *Coronas annum benignitate tua*, sonate per organo (2007); *Psallendo alleluatico* per ottetto d'ottoni; *Fate questo*

in memoria di me, Cantata eucaristica per orchestra d'archi, Coro e Soli TB; *Parole dal silenzio*, liriche per voce e pianoforte (2004); *Cantico delle creature* per 4, 5, 6 voci e doppio coro (2006).

Ha scritto: *Cantare il Mistero* (2004); *Parola fatta Canto* (2008); *Luce che insegue l'aurora* (2007). *Sui prati della sera* (2009); *Il racconto dell'Avvento* (2011); *Germi poetici*; *Suggestioni in contrappunto* (2014); *Le gocce del tempo*; *Arde il nostro cuore mentre parli* (2019); *Il giubilo della lode* (2018). *Recordatus misericordiae* (2019); *Sinfonia di Voci in Concordia* (2023).

DON SALVATORE SAVAGLIA. Presbitero dell'Arcidiocesi di Siracusa dal 2010, esercita il ministero di parroco. Dopo il Baccalaureato in Teologia presso lo Studio Teologico *San Paolo* di Catania, ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. E studente di lettere presso l'Università di Catania.

MONS. VALENTINO MISERACHS GRAU. E nato a Sant Marti Sesgueioles (Barcellona) nel 1943 e ha affiancato per tutta la giovinezza gli studi musicali a quelli teologici, filosofici ed umanistici. Nel 1963 si è trasferito a Roma, presso il Pontificio Collegio Spagnolo, per compiere gli studi di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, dove nel 1967, dopo essere stato ordinato sacerdote, ha ottenuto la Licenza in Sacra Teologia. Nel campo musicale ha conseguito la Licenza in Canto gregoriano e il Magistero in Composizione sacra al Pontificio Istituto di Musica Sacra, e dopo avere frequentato il Conservatorio *A. Casella* di L'Aquila e quello romano di *Santa Cecilia*, ottiene i diplomi in Composizione e in Organo e Composizione Organistica, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio *N. Piccinni* di Bari, essendo stati i suoi maestri Armando Renzi, Domenico Bartolucci, Anna Maria Polcaro e Fernando Germani.

E stato organista della *Cappella Giulia* in San Pietro dal 1975 al 1980 e, dal 1973 al 2019 Maestro della *Venerabile Cappella Musicale Liberiana* della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, per la quale ha composto numerosi lavori destinati al solenne servizio liturgico. E Canonico della Papale Basilica di Santa Maria Maggiore, Prelato d'Onore di Sua Santità e Protonotario Apostolico.

E stato docente di Composizione presso il Conservatorio *E. R. Duni* di Matera e, per un ventennio, di numerose discipline presso la romana Scuola di Musica *T.L. da Victoria*. Dal 1995 al 2012 è stato Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, nonché, fino al 2016, professore ordinario di Composizione e di Direzione polifonica presso lo stesso PIMS.

Tra le sue composizioni figurano gli Oratori *Beata Virgo Maria*, *Ecclesiae Christi Typus et Mater*, *Stephanus*, *Isaia*, *Mil anys*, *Pau i Fructuós*, *Noces de Sang*, *Diàleg patriarcal* e *Piedras Vivas*, per soli, cori e orchestra; i poemi sinfonico-corali *Nadal* ed *Esclat berguedà*; la *Suite manresana* e *Pucciniana* per grande orchestra; un'infinità di musica liturgica e religiosa in latino e nelle lingue vive; musica per organo, da camera, per la scena e per la "cobla" catalana... Le sue composizioni, pubblicate in parte dalla Cappella Liberiana e dal PIMS e LEV, dalle Edizioni Carrara, Paoline, LDC di Torino, sono corredate da una cospicua discografia. E in corso la pubblicazione dell'*Opera omnia sacra* da parte delle Edizioni Musicali Armelin di Padova (finora 12 volumi). Concertista d'organo e direttore di cori e orchestre, specialmente nell'esecuzione dei propri lavori.

Tra le onorificenze conferitegli figurano il titolo di *Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres* e di *Chevalier de la Légion d'Honneur* della Repubblica francese, la *Encomienda de Alfonso X el Sabio* dello Stato spagnolo, la *Creu de Sant Jordi* della Generalitat della Catalogna, il premio *Bravo* della Conferenza Episcopale Spagnola e il premio *Bisbe Oliba* della diocesi di Vic. E commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro e di *Saint Georges de Bourgogne*, croce *pro piis meritis* dell'ordine di Malta. E canonico onorario della Cattedrale metropolitana e primaziale di Tarragona e delle Cattedrali di Solsona, Vic e Saint Flour (Francia). E Accademico pontificio.

AGATA SANTA

Testo di MICHELE CARRETTA

Musica di MONS. ANTONIO PARISI



ARCIDIOCESI
DI CATANIA

AGATA SANTA

*Inno a sant'Agata, vergine e martire catanese,
in occasione del IX centenario della Traslazione delle Reliquie*

per Coro a 3/4 voci dispari e Organo

T: Michele Carretta

M: Mons. Antonio Parisi

Solenne **RITORNELLO**

Tutti

Organo

7

pre - ga per no - i! A - ga - ta be - a - ta, in - ter - ce - di per no - i!

13

Gui - da - ci a Cri - sto, so - la spe - ran - za del - l'u - ma - ni - tà.

19

STROFE (solo o sezione)

1. Don - na fe - de - le, lam - pa - da ar - den - te di gio - ia e di spe - ran - za;
 2. Ver - gi - ne for - te, sem - pre fe - de - le al tu - o Sal - va - to - re;
 3. Spo - sa di Cri - sto, ful - gi - do e - sem - pio di ca - ri - tà di - vi - na;

26

1. hai con - fes - sa - to il no - me del Si - gno - re, mor - to per no - i, ri -
 2. con il mar - ti - rio do - ni la tua vi - ta, se - me fe - con - do nel
 3. cor - ri si - cu - ra sui pas - si del Van - ge - lo per an - nun - cia - re il

32

1. sor - to per a - mo - re. Per te ri - splen - da vi - va la lu - ce del - la
 2. cam - po del - la Chie - sa. Con te sa - re - mo ve - ri di - sce - po - li fe -
 3. Re - gno che già vie - ne. Per te ri - splen - da ed ar - da la fiam - ma del - l'a -

38

1. fe - de, il do - no che ri - ful - ge nel - le te - ne - bre.
 2. de - li e ve - ri te - sti - mo - ni del - l'A - gnel - lo.
 3. mo - re, la for - za che rin - no - va que - sto mon - do.

42 **RITORNELLO (polifonico)**

S. A - ga - ta san - ta, pre - ga per no - i! A - ga - ta be - a - ta, in - ter - ce - di per

C. A - ga - ta san - ta, pre - ga per no - i! A - ga - ta be - a - ta, in - ter - ce - di per

B. A - ga - ta san - ta, pre - ga per no - i! A - ga - ta be - a - ta, in - ter - ce - di per

49 *Fine*

S. no - i! Gui - da - ci a Cri - sto, so - la spe - ran - za del - l' u - ma - ni - tà.

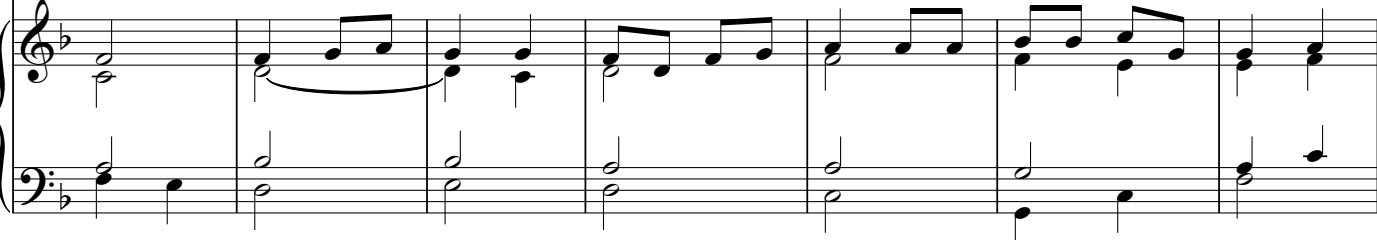
C. no - i! Gui - da - ci a Cri - sto, so - la spe - ran - za del - l' u - ma - ni - tà.

B. no - i! Gui - da - ci a Cri - sto, so - la spe - ran - za del - l' u - ma - ni - tà.

56 **STROFE (polifoniche)**

S. 

1. Don - na fe - de - le, lam - pa - da ar - den - te di gio - ia e di spe - ran - za;
 2. Ver - gi - ne for - te, sem - pre fe - de - le al tu - o Sal - va - to - re;
 3. Spo - sa di Cri - sto, ful - gi - do e - sem - pio di ca - ri - tà di - vi - na;



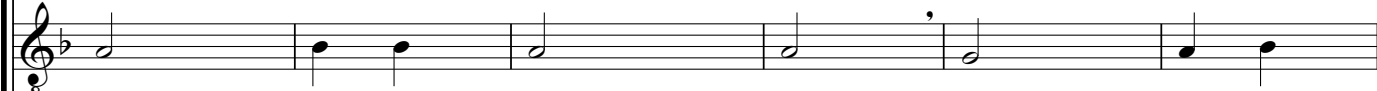
63

S. 

1. hai con - fes - sa - to il no - me del Si - gno - re, mor - to per no - i, ri -
 2. con il mar - ti - rio do - ni la tua vi - ta, se - me fe - con - do nel
 3. cor - ri si - cu - ra sui pas - si del Van - ge - lo per an - nun - cia - re il

C. 

A - ga - ta san - - ta pre - ga per

T. 

A - ga - ta san - - ta pre - ga per

B. 

A - ga - ta san - - ta pre - ga per



69

S.

1. sor - to per a - mo - re. Per te ri - splen - da vi - va la lu - ce del - la
 2. cam-po del - la Chie - sa. Con te sa - re - mo ve - ri di - sce - po - li fe -
 3. Re - gno che già vie - ne. Per te ri - splen-da ed ar - da la fiam-ma del - l'a -

C.

no - - i. A - ga - ta be - a - -

T.

no - - i. A - ga - ta be - a - -

B.

no - - i. A - ga - ta be - a - -

75 dal  al Fine

S.

1. fe - de, il do - no che ri - ful - ge nel - le te - ne - bre.
 2. de - li e ve - ri te - sti - mo - ni del - l'A - gnel - lo.
 3. mo - re, la for - za che rin - no - va que - sto mon - do.

C.

- ta, in - ter - ce - di per no - i.

T.

- ta, in - ter - ce - di per no - i.

B.

- ta, in - ter - ce - di per no - i.

dal  al Fine

AGATA SANTA

Testo: MICHELE CARRETTA
Musica: MONS. ANTONIO PARISI

1. Donna fedele,
lampada ardente di gioia e di speranza;
hai confessato il nome del Signore,
morto per noi, risorto per amore.
Per te risplenda viva la luce della fede,
il dono che rifulge nelle tenebre.

RIT. Agata santa, prega per noi!
Agata beata, intercedi per noi!
Guidaci a Cristo,
sola speranza dell'umanità.

2. Vergine forte,
sempre fedele al tuo Salvatore;
con il martirio doni la tua vita,
seme fecondo nel campo della Chiesa.
Con te saremo veri discepoli fedeli
e veri testimoni dell'Agnello.
3. Sposa di Cristo,
fulgido esempio di carità divina;
corri sicura sui passi del Vangelo
per annunciare il Regno che già viene.
Per te risplenda ed arda la fiamma dell'amore,
la forza che rinnova questo mondo.

(24 gennaio 2026)

Il canto in onore di Sant'Agata prevede tre strofe con un ritornello breve, centrato su Cristo, certa speranza dell'uomo e origine di ogni santità. La prima strofa canta la virtù della fede, fiamma che ha alimentato la vita di Agata e che oggi sostiene la Chiesa in cammino: ricorrendo all'immagine biblica della luce, Agata è «lampada ardente di gioia e di speranza» (v.2) perché ha confessato il nome del Signore (vv.3-4: un piccolo "Credo" in miniatura) e grazie alla sua testimonianza i fedeli possono ottenere la luce della fede. La seconda strofa si concentra sulla speranza, forza che ha sostenuto la Santa fino al dono della sua vita nel martirio. La terza è dedicata alla carità, virtù che si esplicita nel «Regno che già viene» (v.4), e che la Santa ha annunciato sui passi del Vangelo: l'amore che tutto sopporta ed è essenza stessa di Dio ("Deus caritas est").

Michele Carretta

Il canto Agata Santa, strutturato nella forma canzone, con un ritornello breve e incisivo che facilita la partecipazione dell'assemblea, può essere eseguito anche con le parti polifoniche per il coro. Dalla melodia lineare, ariosa e cantabile, risulta particolarmente adatto a celebrazioni festive e momenti comunitari, perché unisce semplicità esecutiva e profondità spirituale.

Mons. Antonio Parisi

IL NOME DI CRISTO HAI INCISO NEL CUORE

Testo di DON DOMENICO MESSINA

Musica di MONS. GIUSEPPE LIBERTO



ARCIDIOCESI
DI CATANIA

IL NOME DI CRISTO HAI INCISO NEL CUORE

*Inno a sant'Agata, vergine e martire catanese,
in occasione del IX centenario della Traslazione delle Reliquie*

per Coro a 4 voci dispari e Organo

T: don Domenico Messina

M: Mons. Giuseppe Liberto

Andante e solenne

Canto

Organo

5

STROFA

1. Il no - me di Cri - sto hai in - ci - so nel cuo - re, il san - to Van -
2. Mi - ste - ro d'a - mo - re la vi - ta di - vi - na dal grem - bo ma -
3. Si - gil - lo sul cuo - re ti le - ga al - la cro - ce, tua for - za, tuo
4. "Sol - tan - to la vo - ce di Cri - sto ri - sa - na: fe - ri - te, voi,
5. Hai Cri - sto nel cuo - re, non te - mi al - cun ma - le, te - so - ro e
6. "Dal fuo - co e dal - l'ac - qua tu se - i ger - mo - glia - ta, di li - no e di
7. "E' giun - to lo Spo - so, an - da - te - gli in - con - tro", pre co - nio pas -
8. "Per te, o mia Chie - sa, io van - to e con - for - to, se vi - vi il Van -
9. La tu - a bel - lez - za in no - i ri - splen - da, la tu - a pre -

1. ge - lo in te noi leg - gia - mo. Dal mon - te tuo bel - lo sei
 2. ter - no il Pa - dre ti chia - ma. La - va - ta nel san - gue, di
 3. can - to per te è il Si - gno - re. Lo Spi - ri - to San - to t'in -
 4. pu - re mia car - ne mor - ta - le". Nei tuo - i tor - men - ti al Si -
 5. per - la la fe - de pas - qua - le. Nè mor - te nè vi - ta po -
 6. por - po - ra ti se - i ri - ve - sti - ta. Del mi - o mar - ti - rio tu
 7. qua - le che squar - cia la not - te. E o - ra il tuo a - ma - to ti
 8. ge - lo, le pia - ghe ri - sa - ni. Le tu - e spe - ran - ze con -
 9. ghie - ra so - sten - ga e con - so - li. Al Pa - dre s'in - nal - zi per

1. sta - ta in - ta - glia - ta, sei pie - tra pre - zio - sa per la san - ta cit -
 2. cris - ma i - ne - bria - ta, ti nu - tre la Chie - sa col Pa - ne di
 3. fon - de vi - go - re, tu se - gui l'A - gnel - lo o - vun - que e - gli
 4. gno - re hai gri - da - to; la tu - a de - bo - lez - za ri - ve - la la
 5. tran - no strap - par - ti l'a - mo - re del Pa - dre che è in Cri - sto Si -
 6. sei te - sti - mo - ne, sii sem - pre fe - con - da, o ver - gi - ne
 7. par - la e t'ab - brac - cia: "mia spo - sa di - let - ta, en - tria - mo al - le
 8. fi - do al mio Cri - sto, con te o mia ter - ra, chie - do pa - ce dal -
 9. Cri - sto Si - gno - re il can - ti - co nuo - vo lo Spi - ri - to in -

1. tà. Be - a - ta sei tu: ti can - ta la Chie - sa:
 2. Vi - ta. Be - a - ta sei tu, i - co - na di Cri - sto.
 3. va - da. Be - a - ta sei tu, o ver - gi - ne spo - sa.
 4. for - za. Be - a - ta sei tu, o buo - na e bel - la.
 5. gno - re. Be - a - ta sei tu, o scri - gno nu - zia - le.
 6. Chie - sa". Be - a - ta sei tu, mia te - ne - ra Ma - dre.
 7. noz - ze". Be - a - ti con me, voi tral - ci di Vi - te.
 8. l'Al - to. Be - a - ti con me, a - ma - ti dal Pa - dre".
 9. to - ni. Be - a - ti con te nel re - gno di Di - o.

27

RITORNELLO

Ver - gi - ne sag - gia e mar - ti - re for - te, con

31

te a - li - men - tia - mo la fe - de; cit - ta - di - ni dei san - ti e

36

fa - mi - lia - ri di Di - o, A - ga - ta, con

39

te noi splen - dia - mo nel mon - do.

CORO

Soprano

2. Mi - ste - ro d'a - mo - re la vi - ta di - vi - na dal
 4. "Sol - tan - to la vo - ce di Cri - sto ri - sa - na: fe -
 6. "Dal fuo - co e dal - l'ac - qua tu se - i ger - mo - glia - ta, di
 8. "Per te, o mia Chie - sa, io van - to e con - for - to, se

Contralto

2. Mi - ste - ro d'a - mo - re la vi - ta di - vi - na dal
 4. "Sol - tan - to la vo - ce di Cri - sto ri - sa - na: fe -
 6. "Dal fuo - co e dal - l'ac - qua tu se - i ger - mo - glia - ta, di
 8. "Per te, o mia Chie - sa, io van - to e con - for - to, se

Tenore

2. Mi - ste - ro d'a - mo - re la vi - ta di - vi - na dal
 4. "Sol - tan - to la vo - ce di Cri - sto ri - sa - na: fe -
 6. "Dal fuo - co e dal - l'ac - qua tu se - i ger - mo - glia - ta, di
 8. "Per te, o mia Chie - sa, io van - to e con - for - to, se

Basso

2. Mi - ste - ro d'a - mo - re la vi - ta di - vi - na dal
 4. "Sol - tan - to la vo - ce di Cri - sto ri - sa - na: fe -
 6. "Dal fuo - co e dal - l'ac - qua tu se - i ger - mo - glia - ta, di
 8. "Per te, o mia Chie - sa, io van - to e con - for - to, se

47

S.

2. grem - bo ma - ter - no il Pa - dre ti chia - ma. La - va - ta nel
 4. ri - te, voi, pu - re mia car - ne mor - ta - le". Nei tuo - i tor -
 6. li - no e di por - po - ra ti se - i ri - ve - sti - ta. Del mi - o mar -
 8. vi - vi il Van - ge - lo, le pia - ghe ri - sa - ni. Le tu - e spe -

C.

2. grem - bo ma - ter - no il Pa - dre ti chia - ma. La - va - ta nel
 4. ri - te, voi, pu - re mia car - ne mor - ta - le". Nei tuo - i tor -
 6. li - no e di por - po - ra ti sei ri - ve - sti - ta. Del mi - o mar -
 8. vi - vi il Van - ge - lo, le pia - ghe ri - sa - ni. Le tu - e spe -

T.

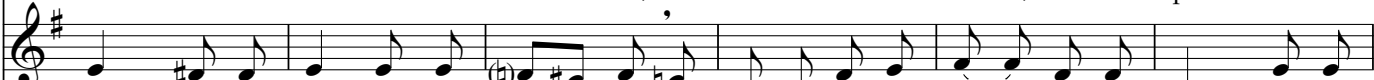
2. grem - bo ma - ter - no il Pa - dre ti chia - ma. La - va - ta nel
 4. ri - te, voi, pu - re mia car - ne mor - ta - le". Nei tuo - i tor -
 6. li - no e di por - po - ra ti se - i ri - ve - sti - ta. Del mi - o mar -
 8. vi - vi il Van - ge - lo, le pia - ghe ri - sa - ni. Le tu - e spe -

B.

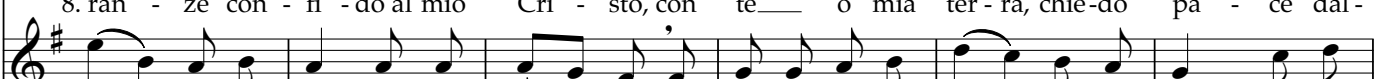
2. grem - bo ma - ter - no il Pa - dre ti chia - ma. La - va - ta nel
 4. ri - te, voi, pu - re mia car - ne mor - ta - le". Nei tuo - i tor -
 6. li - no e di por - po - ra ti se - i ri - ve - sti - ta. Del mi - o mar -
 8. vi - vi il Van - ge - lo, le pia - ghe ri - sa - ni. Le tu - e spe -

S. 

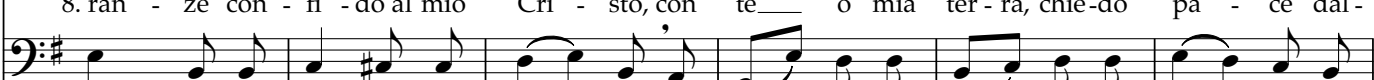
2. san - gue, di cris - ma i - ne - bria - ta, ti nu - tre la Chie - sa col Pa - ne di
 4. men - ti al Si - gno re hai gri - da - to; la tu - a de - bo - lez - za ri - ve - la la
 6. ti - rio tu sei te - sti - mo - ne, sii sem - pre fe - con - da, o ver - gi - ne
 8. ran - ze con - fi - do al mio Cri - sto, con te o mia ter - ra, chie - do pa - ce dal -

C. 

2. san - gue, di cris - ma i - ne - bria - ta, ti nu - tre la Chie - sa col Pa - ne di
 4. men - ti al Si - gno re hai gri - da - to; la tu - a de - bo - lez - za ri - ve - la la
 6. ti - rio tu sei te - sti - mo - ne, sii sem - pre fe - con - da, o ver - gi - ne
 8. ran - ze con - fi - do al mio Cri - sto, con te o mia ter - ra, chie - do pa - ce dal -

T. 

2. san - gue, di cris - ma i - ne - bria - ta, ti nu - tre la Chie - sa col Pa - ne di
 4. men - ti al Si - gno re hai gri - da - to; la tu - a de - bo - lez - za ri - ve - la la
 6. ti - rio tu sei te - sti - mo - ne, sii sem - pre fe - con - da, o ver - gi - ne
 8. ran - ze con - fi - do al mio Cri - sto, con te o mia ter - ra, chie - do pa - ce dal -

B. 

2. san - gue, di cris - ma i - ne - bria - ta, ti nu - tre la Chie - sa col Pa - ne di
 4. men - ti al Si - gno re hai gri - da - to; la tu - a de - bo - lez - za ri - ve - la la
 6. ti - rio tu sei te - sti - mo - ne, sii sem - pre fe - con - da, o ver - gi - ne
 8. ran - ze con - fi - do al mio Cri - sto, con te o mia ter - ra, chie - do pa - ce dal -

S. 

2. Vi - ta. Be - a - ta sei tu, i - co - na di Cri - - sto.
 4. for - za. Be - a - ta sei tu, o buo - na e bel - - la.
 6. Chie - sa". Be - a - ta sei tu, mia te - ne - ra Ma - - dre.
 8. l'Al - to. Be - a - ti con me, a - ma - ti dal Pa - - dre".

C. 

2. Vi - ta. Be - a - ta sei tu, i - co - na di Cri - - sto.
 4. for - za. Be - a - ta sei tu, o buo - na e bel - - la.
 6. Chie - sa". Be - a - ta sei tu, mia te - ne - ra Ma - - dre.
 8. l'Al - to. Be - a - ti con me, a - ma - ti dal Pa - - dre".

T. 

2. Vi - ta. Be - a - ta sei tu, i - co - na di Cri - - sto.
 4. for - za. Be - a - ta sei tu, o buo - na e bel - - la.
 6. Chie - sa". Be - a - ta sei tu, mia te - ne - ra Ma - - dre.
 8. l'Al - to. Be - a - ti con me, a - ma - ti dal Pa - - dre".

B. 

2. Vi - ta. Be - a - ta sei tu, i - co - na di Cri - - sto.
 4. for - za. Be - a - ta sei tu, o buo - na e bel - - la.
 6. Chie - sa". Be - a - ta sei tu, mia te - ne - ra Ma - - dre.
 8. l'Al - to. Be - a - ti con me, a - ma - ti dal Pa - - dre".

IL NOME DI CRISTO HAI INCISO NEL CUORE

Inno a sant' Agata, vergine e martire

Mentem Sanctam Spontaneum Honorem Deo Et Patriae Liberationem:

Testo: DON DOMENICO MESSINA

Musica: MONS. GIUSEPPE LIBERTO

Il nome di Cristo hai inciso nel cuore,
il santo Vangelo in te noi leggiamo.
Dal monte tuo bello sei stata intagliata,
sei pietra preziosa per la santa città.
Beata sei tu: ti canta la Chiesa.

*Ct 1,3;8,6; Mt 10,22;19,29; At 5,41; 1Pt 4,14; Ap 2,3.17;3,12;19,16;22,
Mt 4,23;26,13; Mc 1,1; 8,35;10,29; Rm 1,16; 1Cor 9,23
Is 51,1
Is 28,16; Ez 28,13; 1Pt 2,4-6
Sal 33,12; Ct 6,9; Sap 2,16*

*Vergine saggia e martire forte,
con te alimentiamo la fede;
cittadini dei santi e familiari di Dio,
Agata, con te noi splendiamo nel mondo.*

*Sir 15,2; Is 62,5; Mt 25,1-13
Gc 2,17
Ef 2,19-22; Eb 12,22-24
Mt 5,13-16; Gv 8,12; Fil 2,15; Eb 12,1-3*

1. **Mistero d'amore** la vita divina
dal grembo materno il Padre ti chiama.
Lavata nel sangue, di crisma inebriata,
ti nutre la Chiesa col Pane di Vita.
Beata sei tu, icona di Cristo.

*Gv 1,1-3.13-14;10,10;14,23-29; 17,20-26
Sal 139; Ger 1,5
Ct 1,2-3
Gv 6,1-13.48-58; At 2,42-47
Mt 10,40-42; Lc 9,23-26; 10,16; Gal 2,20*

2. **Sigillo sul cuore** ti lega alla croce,
tua forza, tuo canto per te è il Signore.
Lo Spirito Santo t'infonde vigore,
tu segui l'Agnello ovunque egli vada.
Beata sei tu, o vergine sposa.

*Es 28,11-36; Gb 37,7;38,14; Ct 8,6; Gv 6,27; 2Cor 1,22; Ef 1,13; Ap 6,9;7,4
Es 15,2; Sal 18
Lc 24,49; At 1,8;2,1-4
Ap 14,1-5
Ef 5,25-27; Mt 25,10; 2Cor 11,1-2*

3. **"Soltanto la voce di Cristo** risana:
ferite, voi, pure mia carne mortale".
Nei tuoi tormenti al Signore hai gridato;
la tua debolezza rivela la forza.
Beata sei tu, o buona e bella.

*Mt 8,5-13; Sal 33,9; 107,20
Sir 51,1-12
Sal 18; 130
2Cor 4,7;12,9
Mt 5,11; Ef 5,27*

4. **Hai Cristo nel cuore**, non temi alcun male,
tesoro e perla la fede pasquale.
Né morte né vita potranno strapparti
l'amore del Padre che è in Cristo Signore.
Beata sei tu, o scrigno nuziale.

*Mt 10,19-20; 2Cor 4,8-12
Mt 13,44-46; At 3,6; 2Cor 4,7
Rm 8,31-39
Rm 5,1-5
1Sam 25,29; Sal 45; Mt 6,21;12,35; 13,52*

5. "Dal fuoco e dall'acqua tu sei germogliata,
di lino e di porpora ti sei rivestita.
Del mio martirio tu sei testimone,
sii sempre feconda, o vergine Chiesa".
Beata sei tu, mia tenera Madre.
- Sal 66,12; Mt 3,11; At 1,5; Rm 6,3-11
Gen 41,42; Pro 31,13; Ez 9,3; Ap 18,12; 19,8; Es 26,1; Ct 3,10; 4,3; 7,6; Mc 15,17.20
At 7,58
Sal 128,3; Os 6,3
Is 66,13-15; Os 11,4; Gv 16,21-22*
6. "E giunto lo Sposo, andategli incontro",
preconio pasquale che squarcia la notte.
E ora il tuo amato ti parla e t'abbraccia:
"mia sposa diletta, entriamo alle nozze".
Beati con me, voi tralci di Vite.
- Mt 25,6; Ap 19,7.9
Ct 3,1-4
Ct 2,2-14
Ap 19,7-8; Is 61,10-11
Gv 15,1-11*
7. "Per te, o mia Chiesa, io vanto e conforto,
se vivi il Vangelo, le piaghe risani.
Le tue speranze confido al mio Cristo,
con te, o mia terra, chiedo pace dall'Alto.
Beati con me, amati dal Padre".
- 1Ts 2,1-8
Is 53,5; 61,1; Ger 30,17; 1Pt 2,24
Sal 62
Sal 122; Gv 14,27; 20,19.21
Gv 17,23; Rm 1,7; 8,37; Col 3,12; 1Ts 1,4; 2Ts 2,13-16; 1Gv 4,11.19; Gd 1,1*
8. La tua bellezza in noi risplenda,
la tua preghiera sostenga e consoli.
Al Padre s'innalzi per Cristo Signore
il cantico nuovo lo Spirito intoni.
Beati con te nel regno di Dio.
- Mt 5,16
Ap 5,8-10; 8,3-4; Rm 12,9-13; Gc 5,16
1Cor 1,2-22; Ap 3,14; 14,1-4
Lc 10,21-22; Rm 8,26
Gv 14,1-4*

(17 agosto - 1 novembre 2025)

Il nome di Cristo hai inciso nel cuore è il canto della Chiesa che contempla nella vita e nel martirio di Agata la realizzazione della passione e della Pasqua di Cristo. L'inno esprime il canto gioioso della Chiesa catanese di cui Agata è figlia perché in essa ha ricevuto il dono del battesimo nella fede; martire perché la città di Catania è stata testimone del battesimo di sangue per la fede in Cristo; tesoro perché Catania ha accolto e custodito il corpo della sua cittadina Agata, ne proclama la memoria, ne celebra la passione, ne invoca l'intercessione (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 104).

Il presente inno è una eco e una meditazione dei testi liturgici propri di sant'Agata: *Messale romano* p. 533; *Messe proprie delle Diocesi di Sicilia* pp. 26-27; *Lezionario per le messe proprie delle Diocesi di Sicilia* pp. 23-26; *Proprio delle Chiese di Sicilia, Liturgia delle ore* pp. 58-69. Eucologia, Lezionario e Liturgia delle ore insieme tracciano il profilo della santità verginale e martiriale di Sant'Agata che ha lasciato una traccia profonda in tutta la Chiesa, fino ad essere presente nel *Canone romano*, cuore della Celebrazione eucaristica.

L'inno è composto e strutturato sulla base di tre temi fondamentali: il nome, la maternità ecclesiale, la città. Il *nome* di Agata e la sua intercessione sono presenti nel Canone romano: «Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di avere parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: [...] Felicità,

Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia e tutti i tuoi santi; ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti ma per la ricchezza del tuo perdono» (*Messale romano*, p. 421). Ricordare e proclamare il nome di Agata durante la preghiera eucaristica – insieme a quello di altri martiri – è anzitutto attingere alla sorgente stessa dell’agape divina in cui tutti siamo stati inseriti e che ha dato senso alla vita e al martirio dei santi. Per la Chiesa che sta celebrando i divini misteri chiedere la partecipazione alla sorte beata dei martiri è sperimentare la potenza del sacrificio di Cristo che genera comunione e mette in circolo la misericordia divina. Questa crea vincoli di carità indissolubile. La forza eucaristica dell’epiclesi che consacra pane e vino nel corpo e sangue di Cristo è invocata ora per tutti coloro che stanno celebrando. I peccatori dichiarati si affidano all’onnipotenza della misericordia perché, come questa si è manifestata nelle debolezza umana dei martiri rendendoli forti con il sacrificio del sangue, così ora trasfiguri coloro che si nutrono di Cristo in veri suoi discepoli e testimoni della sua Pasqua. Questo è il motivo di fondo per il quale la composizione innica è strutturata sul tema del nome di Cristo che è inciso nel cuore di Agata, come nel cuore della comunità e di ogni fedele e devoto. C’è reciprocità tra il nome di Cristo e quello di Agata. E il nome di Cristo Signore che interpreta il nome e la vita di Agata; è il nome di Agata che esistenzialmente fa l’esegesi del nome di Cristo con il quale noi cristiani siamo segnati dal battesimo sino all’eucaristia, dal fonte fino alla mensa, dalle vergini sino ai martiri. Agata è buona perché il nostro Dio è bontà (cfr. *Mt* 19,16-22; *Gv* 10,11.14; *1Tm* 1,5.19; *1Pt* 3,16.21; *1Gv* 4,7-21). Per mezzo del sacrificio di Cristo l’agape trinitaria permea la Chiesa e dona forma alla vita dei cristiani. Dalla vergine catanese il nome di Gesù risuona ancora nella Chiesa che la venera e la invoca, la canta e la custodisce. Il suo martirio proclama la potenza del nome di Cristo, che per lo Spirito Santo inebria chi lo riceve. Dinanzi al nome di Cristo si piega ogni ginocchio (cfr. *Fil* 2,10-11): da quello dei carnefici che hanno martirizzato Agata a quello dei fedeli che attraverso la devozione ad Agata hanno oggi la possibilità di invocare il nome di Gesù Cristo, unica salvezza (cfr. *At* 4,12).

Al tema del nome è connesso quello della *maternità ecclesiale*. E la Chiesa di Catania che canta l’inno proclamando in ogni strofa le beatitudini agatine. La Chiesa che celebra i divini misteri riconosce Agata quale sua figlia bella e prediletta perché in lei risplende il patrimonio genetico della stessa madre Chiesa. Le doti di Agata sono quelle proprie della Chiesa; la figlia è come la madre; nella figlia si vede la madre. L’inno dà voce al cuore della Madre Chiesa catanese che proclama “beata” la figlia che lei ha concepito nella fede e partorito nel martirio alla vita divina. La verginità custodita e difesa dalla figlia Agata le hanno meritato il martirio del sangue. Quella prova fu come un parto per la Chiesa di Catania. Ma il dolore di quelle doglie ha ceduto il passo al canto della gioia che ha reso feconda la terra e la comunità catanese generando altri cristiani e fecondando la città di altra santità evangelica, come testimoniato dalla storia sino ai nostri giorni. La maternità ecclesiale catanese si esprime nella custodia della santità feconda di Agata che continua a proporre e ad attrarre alla bontà del nostro Dio. Verginità e nuzialità, maternità e fecondità intrecciano la storia della Chiesa con quella di Agata: l’una di fronte all’altra, la figlia tra le braccia della madre diventa specchio per la madre stessa. E il mistero sublime della Chiesa che la liturgia celebra nel culto della verginità martiriale.

Il terzo tema che si raccorda con i precedenti è quella della *città*. Nell'*humus* scritturistico e con la rielaborazione liturgica di *Ef* 2,19-22, *Eb* 12,22-24 e *1Pt* 2,5 Agata è cantata come la pietra vivente scolpita dallo Spirito con la croce il martirio per la città di Dio. La metafora iniziale della pietra intagliata dal monte bello esprime non solo le origini geografiche di Agata ma rinvia alla biografia cristiana della stessa martire. Nei secoli il popolo ha colto ed espresso l'identificazione evidente tra Agata e la sua città; Agata non è solo cittadina catanese, ma è la stessa città di Catania che in lei si riconosce. Dal monte bello, Agata è come estratta e intagliata per edificare la città e la Chiesa. La fede di Agata ha le sue fondamenta sulla solida roccia di Cristo, sul quale la Chiesa è edificata. Questa metafora lega insieme le origini etnee agatine con l'identità della Chiesa e della città stessa. Agata è figlia della terra etnea, come pietra – al cui significato rinvia anche il suo nome – intagliata dal monte alto e bello (Etna). Come la città etnea è lastricata di pietra lavica così anche Agata è pietra impiegata per la costruzione della città di Dio. In questo intreccio si accorda il canto polifonico della Chiesa e della Città, della Chiesa nella Città, della Chiesa per la Città. Da questo rapporto di reciprocità scaturisce la forza del canto ecclesiale che diventa intercessione cittadina ma anche annuncio profetico per i cittadini cristiani di oggi.

Ogni strofa dell'inno culmina nell'acclamazione come una sorta di antifona o ritornello che coinvolge tutta la Chiesa. L'acclamazione è la rielaborazione di *Mt* 5,13-16; *Gv* 8,12; *Ef* 2,19; *Fil* 2,15; *Eb* 12,1-3. Essa esprime il legame profondo dei fedeli in Cristo con Agata nella Chiesa per il mondo. L'acclamazione diventa l'invocazione popolare del nome di Agata alla cui intercessione ci si affida per la crescita della fede e il coraggio della testimonianza, perché come in lei anche negli oranti e devoti, Cristo renda incisiva la vita e la cittadinanza dei cristiani.

L'inno, come richiesto, è stato pensato e composto per l'uso liturgico, affiancandosi così al ricco repertorio eucologico e innografico della tradizione catanese. La composizione nella sua articolazione può essere usata nei diversi contesti celebrativi della Liturgia delle ore o per la Celebrazione eucaristica. L'inno vuole essere una ulteriore forma di custodia della memoria agatina attraverso il canto della Chiesa. Chi canta infatti custodisce la memoria perché proclama la Parola; rende viva la testimonianza dei santi perché ne invoca l'intercessione; percepisce l'attualità della santità perché proclamandola nell'assemblea liturgica questa cresce in coloro che cantano e celebrano. Come la comunità cristiana catanese si prese cura del corpo della martire e lo seppellì cristianamente per custodirlo, così è il canto del popolo che si prende cura e custodisce la memoria nel tempo e nelle vicende umane.

Infine, vorrei mettere in evidenza un segno di continuità. Secondo la tradizione, il significato e il valore del martirio di Agata furono incisi su una tavoletta che ne narravano gli atti. Questa tavoletta fu posta nel sepolcro, vicino al capo della martire, da un giovane vestito di bianco, «seguito da più di cento fanciulli adorni e belli», che nessuno conosceva e aveva mai visto a Catania e mai più fu visto, e che tutti furono concordi nel riconoscere come il suo angelo. Su quella tavoletta era inciso: *Mentem Sanctam Spontaneum Honorem Deo Et Patriae Liberationem*. Agata ha agito lasciandosi guidare da pensieri santi, dal desiderio di prestare onore a Dio e di ottenere la liberazione della sua patria. Questa dichiarazione a

Catania fu espressa con il monogramma: M.S.S.H.D.E.P.L. Il presente inno ha voluto riprendere il monogramma attraverso gli *incipit* di ogni strofa innica, quale segno di continuità della tradizione.

C'è un legame pasquale tra Cristo e la martire, icona ecclesiale del Crocifisso Risorto. Il corpo martirizzato di Agata è custodito in quello del Signore Gesù, la Chiesa di cui Agata è membro come ciascuno di noi. La Chiesa che nel Canone romano ricorda il nome di Agata e invoca la sua intercessione continui a custodire la testimonianza di Agata e ad esserle somigliante, non per i propri meriti ma per la ricchezza del perdono che ci rende simili al nostro Dio.

Don Domenico Messina

MIRABILE S'INNALZI IL NOSTRO CANTO

Testo di DON SALVATORE SAVAGLIA

Musica di MONS. VALENTINO MISERACHS



ARCIDIOCESI
DI CATANIA

MIRABILE S'INNALZI IL NOSTRO CANTO

*Inno a sant' Agata, vergine e martire catanese,
in occasione del IX centenario della Traslazione delle Reliquie*

per Coro all'unisono, Organo e Ottoni

T: don Salvatore Savaglia

M: Mons. Valentino Miserachs

PRELUDIO (*)

Solenne

The musical score for the Prelude is written for a full organ and brass ensemble. It consists of two systems of staves. The first system includes staves for Tromba in Solb, Tromba in Solb, Corno in FA, Corno in FA, Trombone, and Tuba. The second system includes staves for Organo and Ped. (pedal). The key signature is one flat (B-flat), and the time signature is common time (C). The score begins with a forte (f) dynamic. The organ part includes a pedal line. The brass instruments play a series of chords and melodic lines, with the trombones and tuba providing a strong bass foundation. The organ part features a series of chords and a melodic line in the right hand, with the pedal line providing a strong bass foundation.

(*) Può essere eseguito anche come *Interludio*, con la strumentazione in partitura oppure solo Ottoni.

7 PICCOLO CORO

mf

1. Mi - ra - bi - le s'in - nal - zi il no - stro can - to, ri -
 2. Sa - pien - te, con - fes - sa - vi la tua fe - de da -
 3. Hai vin - to le tor - tu - re con fer - mez - za, su

mf *p*

10

1. suo - ni dal - la ter - ra fi - no al cie - lo, e
 2. -van - ti al - l'em - pio giu - di - ce Quin - zia - no, che
 3. roc - cia sal - da e - ri sta - bi - li - ta; in -

12

1. ce - le - bri la Mar - ti - re be - a - ta, de -
 2. strap - pa dal tuo pet - to quel - la fon - te, da
 3. va - no la vio - len - za ti mi - nac - cia: tri -

14

1. -co - ro del - le ver - gi - ni pru - den - ti.
 2. cui at - tin - se il lat - te dal - la ma - dre.
 3. -on - fi con la for - za del - la fe - de.

GRAN CORO - RITORNELLO

16 *f* Sal - ve, A - ga - ta, mar - ti - re san - ta, for - te e no - bi - le spo - sa di Cri - sto,

20 per suo a - mo - re hai do - na - to la vi - ta, splen - den - te di pu - rez - za, glo -

23 rio - sa per bon - tà, splen - den - te di pu - rez - za, glo - rio - sa per bon - tà.

Per finire

4. Di - mo - ra in - a - bi - ta - ta dal - l'E - ter - no, lo
 5. En - tran - do lie - ta in car - ce - re, e - sul - tan - te, at -
 6. Per sem - pre can - te - re - mo le tue lo - di, Pa -
 7. La no - stra ter - ra, A - ga - ta be - a - ta, dal

4. Spi - ri - to ti ha re - sa vi - vo tem - pio; le
 5. te - sa per le noz - ze dal - lo Spo - so, be -
 6. -tro - na no - stra, stel - la lu - mi - no - sa, fin -
 7. cie - lo, vi - gi - lan - do, cu - sto - di - sci: pre -

4. gran - di ac - que mai e - stin - gue - ran - no la
 5. ne - di - ce - vi, a - per - te le tue brac - cia, co -
 6. -ché con te, nel re - gno del - la lu - ce, la
 7. -ser - va - la dal fuo - co e da o - gni ma - le, ri -

4. fiam - ma del pu - ris - si - mo tuo a - mo - re.
 5. -lui che ti ha cre - a - ta e cu - sto - di - ta.
 6. -san - ta Tri - ni - tà con - tem - ple - re - mo.
 7. -ve - sti - la di lu - ce e di giu - sti - zia.

35

GRAN CORO - RITORNELLO

f Sal - ve, A - ga - ta, mar - ti - re san - ta, for - te e no - bi - le spo - sa di Cri - sto,

39

per suo a - mo - re hai do - na - to la vi - ta, splen - den - te di pu - rez - za, glo -

42

rio - sa per bon - tà, splen - den - te di pu - rez - za, glo - rio - sa per bon - tà.

Per finire

45 CODA

Tr. *f*

Tr. *f*

Cor. *f*

Cor. *f*

Trb. *f*

Tba. *f*

Ped.

49

Tr.

Tr.

Cor.

Cor.

Trb.

Tba.

The musical score for measures 49-51 is written for a brass and piano ensemble. The key signature has two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 4/4. The score is divided into two systems. The first system contains five staves: two Trumpets (Tr.), two Cornets (Cor.), and a Tuba/Euphonium (Tba.). The second system contains the Piano accompaniment, consisting of a right-hand and left-hand staff. The music features a variety of note values, including eighth, quarter, and half notes, as well as rests. Phrasing is indicated by slurs and ties. The piano part provides harmonic support with chords and moving lines in both hands.

MIRABILE S'INNALZI IL NOSTRO CANTO

*Inno a sant' Agata, vergine e martire catanese,
in occasione del IX centenario della Traslazione delle Reliquie*
per Coro a 4 voci dispari, Organo e Ottoni

T: don Salvatore Savaglia

M: Mons. Valentino Miserachs

PRELUDIO (*)

Solenne

The musical score for the Prelude is written for a large ensemble. It features six staves: Tromba in Solb, Tromba in Fa, Corno in Fa, Trombone, Tuba, and Organo. The key signature is one flat (B-flat), and the time signature is common time (C). The tempo/mood is marked 'Solenne' (Solemn). The dynamic is marked 'f' (forte). The score consists of 12 measures. The Tromba in Solb and Tromba in Fa parts are identical. The Corno in Fa part is also identical to the Tromba parts. The Trombone and Tuba parts are identical. The Organo part is written for both hands, with a Pedal line indicated at the bottom. The score is written in a standard musical notation with notes, rests, and dynamic markings.

(*) Può essere eseguito anche come *Interludio*, con la strumentazione in partitura oppure solo Ottoni.

7 PICCOLO CORO

mf

1. Mi - ra - bi - le s'in - nal - zi il no - stro can - to, ri -
 3. Hai vin - to le tor - tu - re con fer - mez - za, su -
 5. En - tran - do lie - ta in car - ce - re, e - sul - tan - te, at -
 7. La no - stra ter - ra, A - ga - ta be - a - ta, dal

mf *p*

10

1. suo - ni dal - la ter - ra fi - no al cie - lo, e
 3. roc - cia sal - da e - ri sta - bi - li - ta; in -
 5. te - sa per le noz - ze dal - lo Spo - so, be -
 7. cie - lo, vi - gi - lan - do, cu - sto - di - sci: pre -

12

1. ce - le - bri la Mar - ti - re be - a - ta, de -
 3. va - no la vio - len - za ti mi - nac - cia: tri -
 5. ne - di - ce - vi, a - per - te le tue brac - cia, co -
 7. ser - va - la dal fuo - co e da o - gni ma - le, ri -

14

1. -co - ro del - le ver - gi - ni pru - den - ti.
 3. -on - fi con la for - za del - la fe - de.
 5. -lui che ti ha cre - a - ta e cu - sto - di - ta.
 7. -ve - sti - la di lu - ce e di giu - sti - zia.

GRAN CORO - RITORNELLO

16 *f* Sal - ve, A - ga - ta, mar - ti - re san - ta, for - te e no - bi - le spo - sa di Cri - sto,

20 per suo a - mo - re hai do - na - to la vi - ta, splen - den - te di pu - rez - za, glo -

23 rio - sa per bon - tà, splen - den - te di pu - rez - za, glo - rio - sa per bon - tà.

Per finire

MODULO POLIFONICO (STROFE PARI)

26

S.

2. Sa - pien - te, con-fes - sa-vi la tua fe - de da-van-ti al-l'em-pio giu-di-ce Quin - zia - no, che
 4. Di - mo-ra in-a - bi - ta-ta dal-l'E-ter-no, lo Spi - ri - to ti ha re-sa vi - vo tem-pio; le
 6. Per sem-pre can-te - re-mo le tue lo - di, Pa-tro - na no-stra, stel-la lu - mi - no - sa, fin

C.

2. Sa - pien - te, con-fes - sa-vi la tua fe - de da-van-ti al-l'em-pio giu-di-ce Quin - zia - no, che
 4. Di - mo-ra in-a - bi - ta-ta dal-l'E-ter-no, lo Spi - ri - to ti ha re-sa vi - vo tem-pio; le
 6. Per sem-pre can-te - re-mo le tue lo - di, Pa-tro - na no-stra, stel-la lu - mi - no - sa, fin

T.

2. Sa - pien - te, con-fes - sa-vi la tua fe - de da-van-ti al-l'em-pio giu-di-ce Quin - zia - no, che
 4. Di - mo-ra in-a - bi - ta-ta dal-l'E-ter-no, lo Spi - ri - to ti ha re-sa vi - vo tem-pio; le
 6. Per sem-pre can-te - re-mo le tue lo - di, Pa-tro - na no-stra, stel-la lu - mi - no - sa, fin

B.

2. Sa - pien - te, con-fes - sa-vi la tua fe - de da-van-ti al-l'em-pio giu-di-ce Quin - zia - no, che
 4. Di - mo-ra in-a - bi - ta-ta dal-l'E-ter-no, lo Spi - ri - to ti ha re-sa vi - vo tem-pio; le
 6. Per sem-pre can-te - re-mo le tue lo - di, Pa-tro - na no-stra, stel-la lu - mi - no - sa, fin

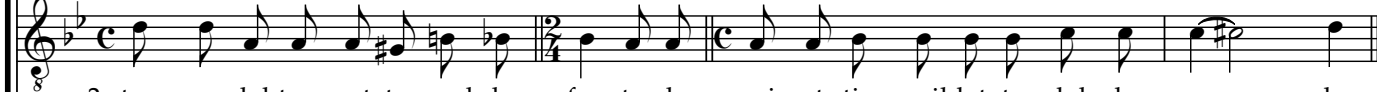
31

S.  §

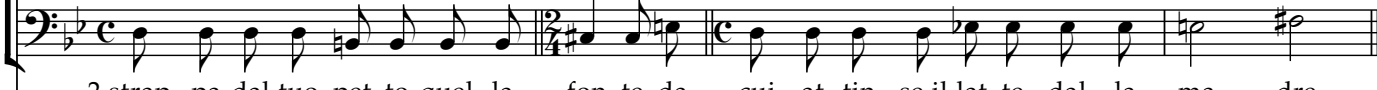
2.strap - pa dal tuo pet-to quel - la fon-te, da cui at-tin - se il lat-te dal - la ma - dre.
 4.gran - di ac-que mai e - stin-gue - ran-no la fiam-ma del pu-ris-si - mo tuo a - mo - re.
 6.ché con te, nel re-gno del - la lu - ce, la san - ta Tri - ni - tà con-tem-ple - re - mo.

C. 

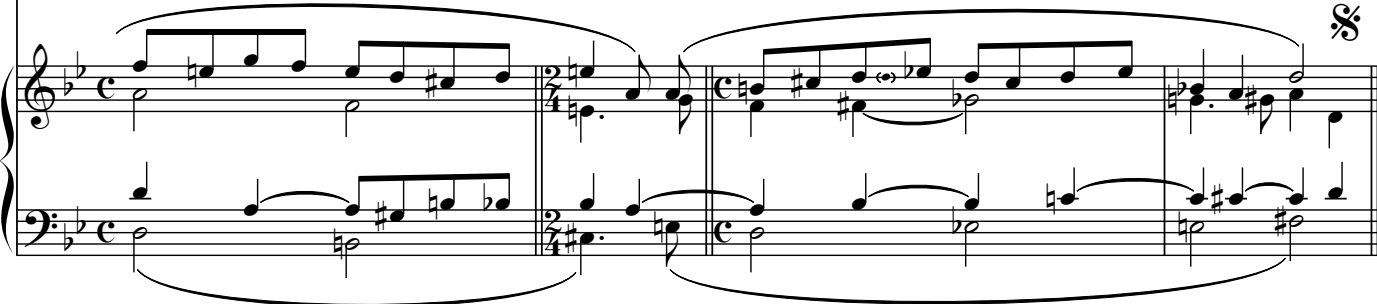
2.strap - pa dal tuo pet-to quel - la fon-te, da cui at-tin - se il lat-te dal - la ma - dre._
 4.gran - di ac-que mai e - stin-gue - ran-no la fiam-ma del pu-ris-si - mo tuo a - mo - re._
 6.ché con te, nel re-gno del - la lu - ce, la san - ta Tri - ni - tà con-tem-ple - re - mo.

T.  8

2.strap - pa dal tuo pet-to quel - la fon-te, da cui at-tin - se il lat-te dal - la ma - dre.
 4.gran - di ac-que mai e - stin-gue - ran-no la fiam-ma del pu-ris-si - mo tuo a - mo - re
 6.ché con te, nel re-gno del - la lu - ce, la san - ta Tri - ni - tà con-tem-ple - re - mo.

B. 

2.strap - pa dal tuo pet-to quel - la fon-te, da cui at-tin - se il lat-te dal - la ma - dre.
 4.gran - di ac-que mai e - stin-gue - ran-no la fiam-ma del pu-ris-si - mo tuo a - mo - re.
 6.ché con te, nel re-gno del - la lu - ce, la san - ta Tri - ni - tà con-tem-ple - re - mo.

 §

35 CODA

Tr. *f*

Tr. *f*

Cor. *f*

Cor. *f*

Trb. *f*

Tba. *f*

Ped. *f*

39

Tr.

Tr.

Cor.

Cor.

Trb.

Tba.

The musical score for measures 39-42 is written for five brass instruments (two Trumpets, two Cornets, and a Tuba) and a Piano. The key signature is B-flat major (two flats). Measure 39 begins with a treble clef and a key signature change to B-flat major. The brass parts feature various melodic lines with slurs and ties. The Piano part provides harmonic support with chords and moving lines in both staves. The score concludes with a double bar line at the end of measure 42.

MIRABILE S'INNALZI IL NOSTRO CANTO

*Inno a sant'Agata, vergine e martire catanese,
in occasione del IX centenario della Traslazione delle Reliquie*

Testo: DON SALVATORE SAVAGLIA

Musica: MONS. VALENTINO MISERACHS

1. Mirabile s'innalzi il nostro canto,
risuoni dalla terra fino al cielo,
e celebri la Martire beata,
decoro delle vergini prudenti.

*Salve, Agata, martire santa,
forte e nobile sposa di Cristo,
per suo amore hai donato la vita,
splendente di purezza,
gloriosa per bontà.*

2. Sapiente, confessavi la tua fede
davanti all'empio giudice Quinziano,
che strappa dal tuo petto quella fonte,
da cui attinse il latte dalla madre.

3. Hai vinto le torture con fermezza,
su roccia salda eri stabilita;
invano la violenza ti minaccia:
trionfi con la forza della fede.

4. Dimora inabitata dall'Eterno,
lo Spirito ti ha resa vivo tempio;
le grandi acque mai estingueranno
la fiamma del purissimo tuo amore.

5. Entrando lieta in carcere, esultante,
attesa per le nozze dallo Sposo,
benedicevi, aperte le tue braccia,
colui che ti ha creata e custodita.

6. Per sempre canteremo le tue lodi,
Patrona nostra, stella luminosa,
finché con te, nel regno della luce,
la santa Trinità contempleremo.

7. La nostra terra, Agata beata,
dal cielo, vigilando, custodisci:
preservalo dal fuoco e da ogni male,
rivestilo di luce e di giustizia.

(4 novembre 2025)

L'inno attinge dagli *Atti del martirio di sant'Agata* i temi delle vicende della *passio*, rielaborandoli alla luce della Sacra Scrittura.

Dopo una prima strofa, dal tipico motivo invitatorio, viene elogiata la fede e la fermezza della Martire, che interpellava lo spietato Quinziano con le icastiche parole: «*Impie, crudelis, et dire tyranne, non es confusus amputare in foemina, quod ipse in matre suxisti?*».

La strofa centrale costituisce il cuore del componimento e celebra l'inabitazione divina della Vergine Martire con espressioni che riecheggiano il linguaggio poetico del Cantico dei Cantici. La stessa tematica dell'amore di Agata per il suo Sposo divino viene cantata dalla strofa seguente, riprendendo un argomento già espresso dagli *Atti del martirio*, in cui il triste carcere diviene per la Santa l'aula nuziale, nella quale ella si prepara a celebrare le nozze spirituali con il suo Signore.

Seguendo una strofa dal sapore escatologico, l'ultima quartina raccoglie la preghiera dell'intera terra di Sicilia, che invoca la Santa contro il fuoco e contro ogni male, chiedendole di concedere quanto il 4 novembre 1994 auspicava san Giovanni Paolo II: «Catania, alzati e rivestiti di luce e di giustizia (cf. Is 60, 1)!».

Ciascuno degli elementi testuali principia da ognuna delle lettere che compongono la celeberrima tavoletta agatina. Le strofe sono costituite da sette quartine di endecasillabi *a maggiore* sciolti, con accento metrico sulla seconda, sesta e decima sede. Il ritornello è formato da una strofa pentastica di versi sciolti: tre decasillabi, con accento metrico sulla terza, sesta e nona sede; e due settenari - con accento metrico sulla seconda e sesta sede -, pensati per una ripresa alla fine di ogni ritornello.

Don Salvatore Savaglia

L'Inno a Sant'Agata che ho avuto l'onore di comporre su versi perfetti e sostanziosi di Don Salvatore Savaglia si apre con una solenne introduzione strumentale affidata all'organo e al sestetto di ottoni, da eseguirsi sia insieme che separatamente. Identica frase, ma con cadenza conclusiva, funge da chiusa dell'intero Inno. Segue il canto della prima strofa, affidata al Piccolo Coro, a una sola voce con l'accompagnamento dell'organo. La cadenza sulla dominante e il crescendo trascina la musica verso un entusiastico ritornello, affidato al Gran Coro, cioè cantori e popolo (auspicabilmente). Con identica sequenza vengono cantate le altre strofe dispari.

Le strofe pari, invece, vengono interpretate dal coro polifonico a 4 voci dispari, sempre con l'accompagnamento dell'organo. In mancanza del coro polifonico si può eseguire la sola melodia dei soprani. Devo notare che in questo "modulo polifonico" c'è qualche modulazione più o meno ardita, qualche cromatismo, il che richiede una maggiore perizia, da supporre in qualsiasi coro polifonico che si rispetti, pur non necessariamente composto da cantori professionisti. Le voci comunque vengono efficacemente sostenute dall'organo.

Vorrei sottolineare che il testo dell'inno, che ho definito "perfetto" dal punto di vista letterario e metrico, e "sostanzioso" come contenuto, canta già da sé, e facilita enormemente la buona riuscita della musica. L'inno è sostanzialmente in modo minore, con venature modali gregoriane, specie del 1° modo, con qualche "*excursus*" nel modo maggiore, come raggio di luce che raddolcisce le pene del martirio di Sant'Agata, con la sua fede intrepida l'amore totale a Gesù. Non si tratta qui di "allietare", come oggi può sembrare d'obbligo nel disastroso repertorio in uso in tante nostre chiese (purtroppo!), ma di favorire la pietà ed esaltare la verginità e l'esemplare testimonianza della gloriosa martire.

Si suol dire, nel linguaggio colloquiale, che "non tutte le ciambelle riescono col buco". Ebbene, su questa "ciambella" ci ho lavorato con passione, e ci metto ben volentieri la firma.

Mons. Valentino Miserachs Grau

Si ringrazia di cuore:

** i collaboratori della Sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano*

** gli autori dei testi e i maestri compositori*

** la segreteria del Vicariato Generale della Curia di Catania*

** per la registrazione dell'Inno "Il nome di Cristo hai inciso nel cuore":*

Padre Francesco La Vecchia, OP e la Cappella Musicale Agatina del Duomo di Catania

** per la registrazione dell'Inno "Agata Santa" e "Mirabile s'innalzi il nostro canto":*

SOPRANI – Angela Cavallaro, Valeria De Nunzio, Mariagrazia Di Mauro, Paola Miraglia;

CONTRALTI – Katy Barbagallo, Pinuccia Bellia, Chiara Caponnetto, Lucia Finocchiaro, Chiara Pasquali, Daniela Puglisi, Marika Rapisarda; TENORI – Matteo Casella, Flavio Raciti, Don Ugo

Rapicavoli, Gaetano Russo; BASSI – Alessandro Alemanni, Dario Coco, Daniele Pennisi, Luca

Tomarchio; COORDINATORI – Nino Faro, don Ivan Incognito, Ata Pappalardo, Salvatore Signorello;

TECNICO AUDIO – Eric Borzì; ORGANO – Giuseppe Pagliaro



ARCIDIOCESI
DI CATANIA